

Quando la voce della tua coscienza è una scimmia

di Marco Villa

Il grillo parlante non è mai stato simpatico a nessuno. Avere al proprio fianco un animaletto con il ditino sempre alzato e il tono di chi la sa più lunga di tutti non rientra tra i sogni dell'essere umano medio, né dei burattini di legno. L'idea di rappresentare la coscienza con un animaletto, però, è vincente. Così, un centinaio di anni dopo Carlo Collodi, anche l'inglese Philip Pullman decide di affidare proprio a degli animali chiamati *daimon* il compito di incarnare l'animo più vero degli umani, che accompagnano fin dalla nascita. Senza ditina alzate, però. Questa intuizione è uno degli elementi vincenti della trilogia letteraria di *His Dark Materials* che, dopo un adattamento cinematografico parziale (*La bussola d'oro*, film del 2007 tratto dal primo volume della saga), diventa ora una serie tv che vede unire gli sforzi di Bbc e Hbo.

Queste *oscure materie* - *His Dark Materials* è disponibile in Italia su Sky Atlantic e Now Tv dal

primo gennaio ed è ambientata in un mondo alternativo che ha molti punti di contatto con il nostro, ma anche alcune deviazioni quasi steampunk, con dirigibili metallici ad affollare i cieli inglesi. Protagonista della vicenda è Lyra, una ragazzina rimasta orfana che viene affidata agli accademici di Oxford da uno zio scienziato, troppo impegnato a esplorare il misterioso Nord per poter badare a lei. Con il pensiero fisso di raggiungere l'unico parente che ha e di unirsi alle missioni tra i ghiacci, Lyra cresce con al fianco il *daimon* Pantalaimon, che nel suo caso ha le sembianze di un ermellino.

Quella di *His Dark Materials* è una grande storia di avventura, in cui Lyra, aiutata da un popolo no-

made che ricorda molto i Rom, sfida l'intero Magisterium - una sorta di Chiesa cattolica nel periodo dell'Inquisizione - e in particolare Mrs. Coulter, donna di potere dalla dubbia morale interpretata da Ruth Wilson, già protagonista di due serie di peso come *The Affair* e *Luther*. Parlando di attrici, non si può non sottolineare la prova di Dafne Keen: classe 2005 - sì, 2005 - e volto pazzesco, riesce da sola a reggere la trama principale di una serie kolossal dalle grandi ambizioni. Ambizioni testimoniate dalla scelta di un regista premio Oscar come Tom Hooper (*Il discorso del re*) per dirigere i primi due episodi e di uno showrunner pluripremiato come Jack Thorne (*This is England*) per curare la sceneggiatura di tutte le puntate. Nomi di peso e di talento, che danno una forma molto definita a un materiale già solido e strutturato. E poi ci sono i *daimon*, quanto di più lontano possa esistere da un grillo parlante. Garantito. ■

Ruth Wilson e il suo *daimon* in *His Dark Materials*, in onda dal primo gennaio.



LE DEBUTTANTI

MESSIAH

dai 01/01

La domanda non è nuova: che cosa succederebbe se, ai giorni nostri, comparisse in Terra Santa un uomo in grado di compiere miracoli simili a quelli raccontati dai Vangeli? *Messiah* risponde a modo suo al quesito, giocando la carta del thriller geopolitico su scala globale.

► NETFLIX

THE NEW POPE

dai 10/01

Dopo le stravaganze di Lenny Belardo raccontate in *The Young Pope*, Paolo Sorrentino torna in Vaticano: il nuovo papa è John Malkovich, che sceglie il nome di Giovanni Paolo III. Confermatissimo Silvio Orlando nei panni del cardinal Vioello.

► SKY ATLANTIC E NOW TV



STAR TREK: PICARD

dai 23/01

Quasi vent'anni dopo l'ultima apparizione, Sir Patrick Stewart torna a indossare la divisa di Jean-Luc Picard, comandante della mitica Enterprise. Dieci episodi ambientati vent'anni dopo il film *Star Trek: Nemesis*, per uno dei franchise di maggior successo della storia della televisione.

► AMAZON PRIME VIDEO





IL MESE ARTE

Ancora, di nuovo, e poi un'altra volta

di Stefano Castelli

Cally Spooner, Drag Drag Solo, 2016.

Si potrebbe tracciare una lunga storia filosofico-sociale del concetto di ripetizione, di reiterazione, di "loop". Dall'eterno ritorno nietzschiano all'alienazione della catena di montaggio; dalla riproducibilità tecnica di Benjamin alla ripetizione differente di Deleuze; dall'ipnotica struttura della ninna nanna al suono reiterato della musica elettronica. *AGAINandAGAINandAGAINand* al Mambo propone una visione sorprendente dell'argomento, perché aggiornata e "ottimista". «Il tema del loop viene affrontato non tanto pensando alla ripetizione in termini produttivi/industriali, ma come riflessione sulla ciclicità del tempo», spiega Lorenzo Balbi, curatore della mostra con Sa-

brina Samorì. «D'altronde anche la fisica sta legittimando il superamento dell'idea lineare del tempo a favore di un eterno ritorno, quasi "dimostrando" le filosofie e le religioni che teorizzano la reincarnazione o il ritorno alla vita».

Sette artisti contemporanei propongono la loro lettura, con altrettante installazioni. Il clou è *Bonjour* di Ragnar Kjartansson, performance ripetuta lungo tutta la durata dell'esposizione: una mini pièce post-beckettiana nella quale un uomo e una donna incappano nel nonsense di un "Buongiorno" sempre uguale a se stesso. «È una delle riflessioni che si incontrano in mostra sul tema dell'amore come eterno loop», continua il curatore. «Risvegliarsi ogni giorno e riamare una persona come la prima volta – il riferimento è alla *Ripetizione* di Kierkegaard».

L'opera della sound artist Susan Philipsz evoca spaesamento e alterità riprendendo i suoni di

una fermata d'autobus. Di reincarnazione e ritorno alla vita parla il lavoro di Apichatpong Weerasethakul, mentre Cally Spooner ricorre al linguaggio della danza e della musica. Luca Francesconi, unico italiano, presenta sculture inedite che riflettono sul ciclo biologico e alimentare, nonché in senso più ampio sulla cultura agraria. Né apocalittica né integrata potrebbe essere insomma una buona definizione della mostra: lo spettro dell'alienazione aleggia in più di un'opera. Nei dipinti di Apostolos Georgiou, per esempio, la vita quotidiana appare come una coreografia statica di gesti ripetitivi, indotti dai meccanismi sociali. La videoinstallazione di Ed Atkins, infine, trasforma in un incubo postumano le procedure di controllo in cui ci si imbatte negli aeroporti. «E il suono che accompagna l'opera», sottolinea ancora Balbi, «è il Bolero di Ravel: anch'esso un celebre loop». ■

Da Artefiera alla Villa delle Rose, Bologna si popola d'installazioni

Per il secondo anno diretta da Simone Menegò, *Artefiera* continua il suo tentativo di rinnovamento. La decana delle fiere d'arte italiane riunisce in questa edizione centoquaranta gallerie di contemporaneo e moderno, quasi esclusivamente italiane. Le sezioni speciali sono dedicate alla pittura (con emergenti e *mid-career*), all'arte italiana degli anni Cinquanta-Settanta e a fotografia e video. E c'è spazio anche per la performance, con protagonista assoluto Jimmie Durham (che apre in contemporanea anche una personale a San Lazzaro di Savenza). Tra le iniziative collaterali, oltre alla mostra al Mambo: l'installazione "diffusa" di Eva Morisaldi mette in comunicazione i padiglioni con il resto della città; Margherita Moscardin trasforma gli spazi della Banca di Bologna; la pittura contemporanea è protagonista dello collettiva *La realtà ordinaria a Palazzo de' Toschi* (nella foto sotto un'opera di Maria Morganti). E ancora: la performance di Romeo Castellucci allo spazio Dumbo, la monografia su Antoni Muntadas alla Villa delle Rose e l'installazione di Ann Veronica Janssen alla cappella di Santa Maria del Carcerati.

ARTEFIERA 2020
FIERA DI BOLOGNA,
www.artefiera.it
DAL 24 AL 26 GENNAIO



Maria Morganti,
Sedimentazione, 2018. N. 6
(dettaglio), 2018.

Courtesy of the artist, gb agency, Paris and ZERO, Milan — Photo courtesy ACB 2020

AGAINandAGAINandAGAINand
MAMBO, BOLOGNA
DAL 23 GENNAIO
AL 3 MAGGIO